Nonostante il massiccio appoggio dell'aviazione americana

Gravi perdite inflitte sul Mekong al convoglio diretto a Phnom Penh

Una nave affondata e un'altra incendiata - Parte del naviglio costretto ad invertire la rotta - Nixon ordina la sospensione del ritiro delle forze statunitensi dal Laos - Precisazioni del GRP sui due elicotteri precipitati nel Sud Vietnam

SAIGON, 8 aprile

Tutta la potenza dell'aviazione americana — B-52 per i bombardamenti a tappeto, F-111 ad ala ripiegabile, Phantom — non è bastata ad assicurare il passaggio del convoglio di 19 navi che, risalendo il Mekong, avrebbero dovuto rifornire Phnom Penh assediata. Solo 6 navi (5 secondo alcune fonti) sono riuscite a raggiungere la capitale del regime di Lon Nol. Due sono state colpite dal fuoco dei combattenti del FUNK appostati sulle rive del Mekong (una di esse è stata affondata e l'altra si è incendiata e sta ancora bruciando), mentre le altre sono state costrette ad invertire la rotta ed a ridiscendere a tutta forza il corso del fiume, rifugiandosi in un porto del Sud Vietnam tenuto dalle forze di Saigon.

Il tentativo di forzare il passaggio del Mekong verrà probabilmente ripetuto domani, dopo che i B-52 avranno di nuovo spazzato le rive del fiume con altre migliaia di tonnellate di bombe. Ma, intanto, la situazione continua a peggiorare su tutti i fronti. La città di Angtassom, ultima importante posizione in mano alle truppe di Lon Nol sulla strada numero 2, 60 km. a sud di Phnom Penh, a protezione della città di Takeo e della base fluviale di Nea Luong, è stata liberata la notte scorsa dalle unità del FUNK.

D'altra parte, un aereo americano è stato abbattuto nella zona centrale della Cambogia.

E' per esaminare da vicino la situazione del regime cambogiano che Nixon ha deciso improvvisamente di inviare nell'Asia sud-orientale il gen. Alexander Haig, attualmente vice capo di stato maggiore dell'esercito americano, che è già partito per la Thailandia. Da Bangkok egli si recherà al quartier generale del gruppo americano «per le attività di appoggio» che ha la sua base ad Udorn, e che coordina tutta l'attività militare statunitense in Indocina dopo lo scioglimento del comando americano a Saigon. Poi si recherà a Vientiane, nel Laos, e infine a Phnom Penh ed a Saigon.

La sua partenza è stata preceduta dall'annuncio di un'altra grave decisione di Nixon: la sospensione del ritiro delle forze americane dal Laos, le quali hanno ricevuto l'ordine di «rimanere sul posto per una durata indeterminata» proprio mentre si preparavano le cerimonie di commiato.

Queste forze sono costituite da parecchie centinaia di «berretti verdi», che ricoprivano ufficialmente il ruolo di «consiglieri militari». La loro presenza nel Laos non era mai stata ammessa in precedenza. Secondo l'accordo di pace firmato nelle scorse settimane, essi dovrebbero lasciare il Laos entro sessanta giorni dalla formazione di un governo di unione nazionale. Il governo non è stato ancora ufficialmente formato, ma indiscrezioni dei giorni scorsi davano per raggiunto un accordo in proposito.

La situazione nel Sud Vietnam, intanto, è caratterizzata da un lato dai continui attacchi delle forze di Saigon contro le zone liberate, dall'altro dall'incidente nel quale un elicottero della commissione internazionale di controllo è precipitato mentre un altro ha dovuto compiere un atterraggio forzato. Nel primo caso tutte le persone a bordo (un canadese, due ungheresi, un indonesiano, due ufficiali del GRP, due piloti americani e uno filippino) sono morte, nel secondo si sono salvate e sono state trasportate oggi a Gio Linh, sotto il controllo del GRP. Il portavoce del GRP presso la CICS ha dichiarato a Saigon di non essere in grado di precisare in quali circostanze il primo elicottero sia precipitato, ma ha comunque precisato: «Questo incidente è stato dovuto al fatto che i due elicotteri della CICS non hanno rigidamente rispettato la rotta di volo concordata con l'amministrazione locale, ma si sono invece notevolmente allontanati dal corridoio di volo prefissato, passando molto vicino ad una zona di ostilità». Egli ha detto che i due elicotteri si sono allontanati di 25 km. dalla rotta concordata, dirigendosi verso una regione montagnosa sulla quale vengono compiuti regolarmente voli di spionaggio e nella quale le truppe di Saigon hanno compiuto azioni di «commandos».

A Saigon si è levata un'altra voce contro la politica liberticida di Van Thieu. Vo Long Trieu, deputato e direttore del giornale *Dai Dan Toc* (Grande Nazione) ha inviato una lettera al presidente dell'Associazione internazionale dei giornalisti, chiedendogli di intervenire presso il governo americano perchè questi faccia rispettare l'articolo 11 degli accordi di Parigi che prevede fra l'altro il rispetto della libertà di stampa, che nelle zone controllate da Thieu viene calpestata sistematicamente.

ROMA - Eccezionale spiegamento di forze all'aeroporto e a Villa Madama

Van Thieu trattato come un «vigilato speciale»

In elicottero da Ciampino alla Farnesina - Anche ieri proteste nei quartieri della città - Telegramma di «dissenso» per la visita del dittatore inviato al Papa dai «gruppi cristiani» di Milano

CAMBOGIA — Combattenti del Fronte unito nazionale di Kampuchea (FUNK) appostati per una imboscata.

ROMA, 8 aprile

Tra le sdegnate proteste di tutti i democratici, il capo dell'amministrazione di Saigon è da questa mattina a Roma in una condizione da vigilato speciale. Sbarcato dall'aereo con cui tornava da Washington (allo scalo di Ciampino era ad accoglierlo un gruppetto di funzionari e clienti sudvietnamiti), Thieu è stato frettolosamente caricato su un elicottero che lo ha trasportato alla Farnesina. Da qui, in auto e sotto scorta eccezionale, ha proseguito per Villa Madama dove si tratterrà sino a domani sera tra centinaia di poliziotti e di carabinieri che cingono d'assedio tutta la zona, fin sulle pendici di Monte Mario.

Domani Van Thieu viene ricevuto in udienza privata da Paolo VI alle 12,30. Un'ora e mezza prima andrà da Leone per quella che viene definita una «visita di cortesia». L'imbarazzo per la presenza di Thieu è generale, insomma (ne era stata del resto una significativa spia la nota giustificatoria apparsa sull'«Osservatore Romano»), mentre forti e unitarie si sono sviluppate e continuano a crescere la protesta e la ripulsa per il regime di Thieu, per i suoi crimini (soprattutto, in questo momento, nei confronti dei prigionieri politici), per il suo boicottaggio degli accordi di Parigi.

Di questo movimento s'eran fatti ieri autorevoli interpreti i parlamentari democratici firmatari di una lettera a Leone in cui si esprimevano «serie preoccupazioni» e «riserve» e contro la quale si è registrata oggi una velenosa reazione della stampa di destra.

L'ondata delle proteste, che aveva trovato ieri sera un importante momento unificatore e di massa nella grande manifestazione dei giovani democratici romani, si è ancora estesa oggi nei quartieri, nelle borgate, davanti alle chiese della capitale. I muri della città sono zeppi di scritte contro la presenza di Van Thieu; gruppi di cattolici del dissenso hanno distribuito ai fedeli di numerosissime parrocchie testimonianze e documentazioni sul regime di Saigon; i circoli della FGCI si sono mobilitati per volantinaggi, giornali parlati, mostre e raccolte di firme per la liberazione dei prigionieri sudvietnamiti. Infine, promossa dai comitati nazionali e romani di Italia-Vietnam, si è svolta stamane a Roma un'affollata assemblea di rappresentanti di assemblee elettive e delle organizzazioni politiche e sindacali di Roma e del Lazio.

★

A Milano un massiccio volantinaggio è stato effettuato in tutta la città da una serie di «gruppi cristiani» che hanno pure inviato al Papa un telegramma in cui si esprime «rammarico e netto dissenso vostro incontro con Van Thieu». Il volantino diffuso porta in calce i seguenti firmatari: Circolo Fanini, ACLI di Baranzate, ACLI Bovisa, Comunità di Poasco, La Villetta, Libreria Evangelica «La Claudiana», Corsia dei Servi, Segreteria FIM-CISL, Comunità Cristiana della Zona II, Centro Jacopo Lombardini di Cinisello, Comunità di via Tadino, Gruppo Giovanile del Redentore, alcuni membri della Comunità di S. Pietro in Sala, Gruppo di viale Rimembranze di Lambrate, Gruppo giovanile Battista.

Mentre continua lo sciopero alla Renault

Oggi a Parigi studenti e operai manifestano uniti

Universitari e liceali in lotta contro la legge Debrè sono appoggiati dai sindacati e dai partiti di opposizione - Il governo ricatta i giovani minacciando dure repressioni, nel tentativo di spezzare sul nascere l'alleanza tra gioventù studentesca e lavoratori

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 8 aprile

Una prova di forza è ingaggiata tra governo e studenti universitari e liceali, questi ultimi appoggiati dai sindacati e dai partiti d'opposizione. Il governo, e cioè, Pompidou, poiché il nuovo gabinetto Messmer è ormai interamente composto da uomini del Presidente, è deciso a stroncare l'agitazione nei licei e nelle università. Liceali e universitari, per contro, vogliono l'abrogazione della legge Debré, il ristabilimento della proroga del servizio militare e l'abolizione del diploma di studi generali che, da quest'anno, è obbligatorio al termine del secondo anno universitario.

La situazione, agli occhi del governo, è complicata dallo sciopero degli operai non qualificati del reparto presse della Renault e dalla saldatura che si sta verificando tra lotte operaie e lotte studentesche

Domani, in effetti, per iniziativa di questi due sindacati, avranno luogo in tutta la Francia manifestazioni e cortei unitari. A Parigi è prevista una sfilata da Piazza della Nazione a Piazza della Bastiglia di liceali, universitari, giovani operai, insegnanti e genitori con una serie di parole d'ordine comuni che rivendicano: il diritto per tutti agli studi, alla formazione professionale e all'impiego; il ripristino e l'allargamento della proroga del servizio militare; l'eliminazione delle discriminazioni che colpiscono i giovani operai; l'abolizione degli esami obbligatori al secondo anno di università; il miglioramento delle condizioni di vita e di studio nelle scuole tecniche secondarie.

Alla manifestazione del 2 aprile erano accorsi più di centomila a manifestare per questi obiettivi, ma il governo non era ancora formato e le autorità chiesero ai giovani di pazientare. Ora il governo è fatto e, di colpo, la situazione appare più tesa, più grave. Nel corso del primo Consiglio dei ministri, tenutosi venerdì mattina, il ministro dell'Educazione nazionale Fontanet ha detto che «il momento è venuto di mettere fine alla politicizzazione dei licei e delle università». Pompidou ha rincarato, con un ricatto che non è sfuggito agli interessati, che non vi saranno esami di fine d'anno (quindi un anno perduto) in quegli istituti dove i corsi saranno stati ostacolati dagli scioperi. E Messmer, ieri sera a Strasburgo, ha detto: «Bisogna che i liceali rientrino nell'ordine altrimenti ci penseremo noi a farli rientrare con vigore».

Il primo atto del nuovo governo è stato dunque un atto di chiusura, una sfida, la prova che nulla è cambiato nonostante le elezioni e che nulla cambierà. Largamente maggioritaria alla Camera, pur avendo perduto un centinaio di seggi, la coalizione al potere ha deciso di non tenere in alcun conto il fatto che 11 milioni di elettori avevano votato contro la politica dei gollisti e dei loro alleati, per un cambiamento profondo del suo orientamento.

La manifestazione di domani potrebbe dunque diventare il primo atto di una prova di forza dalle conseguenze difficilmente calcolabili. Con un po' di immaginazione e di spirito di apertura verso i problemi giovanili, il governo avrebbe potuto evitarla. Ma non ha voluto. E non lo ha voluto perchè gli premeva, prima di tutto, spezzare sul nascere una pericolosa alleanza tra studenti e operai e in secondo luogo ristabilire la propria autorità nei licei ed impedire un processo di politicizzazione che va conquistando decine di migliaia di giovani e di giovanissimi. Non a caso Pompidou ha minacciato i liceali di privarli degli esami (più per impressionare i genitori che i giovani) e al tempo stesso ha chiesto al suo governo una maggiore comprensione per i gravi problemi della condizione operaia.

Ma se il 2 aprile i manifestanti erano più di centomila, quanti saranno domani se i giovani operai si uniranno agli studenti, se genitori e insegnanti scenderanno nelle strade, se verrà insomma mantenuta l'unità — per la verità non facile — di tutte le forze d'opposizione? Non facile perchè i gruppi trotskisti, all'origine del comitato nazionale di lotta contro la legge Debré, temono di perdere la direzione del movimento ed esitano ad entrare in una manifestazione che li soverchierebbe. E la loro esitazione fa esitare altre forze.

Comunque la manifestazione è lanciata, la prova di forza comincia. E non è un caso che cominci proprio sin dai primi giorni di vita del nuovo governo. Pompidou vuol dimostrare — e lo ha provato formando un governo a sua immagine e somiglianza — di essere il solo a determinare i destini del Paese. L'opposizione dal canto suo è convinta, e le cifre elettorali le danno ragione, che una maggioranza popolare si è manifestata contro l'autoritarismo e il potere personale.

Qui sta la ragione dello scontro che fa prevedere mesi agitati in Francia anche se non siamo d'accordo con coloro che affermano che si sta preparando un altro «maggio alla francese».

a. p.

Ciu En-lai invitato in Giappone

TOKIO, 8 aprile

Il Primo ministro giapponese Kakuei Tanaka ha ufficialmente invitato in Giappone il Primo ministro cinese Ciu En-lai. Lo riferisce la Japan Broadcasting Corporation. Cina e Giappone hanno allacciato rapporti diplomatici il 28 settembre scorso.

La visita del capo delle forze armate greche a Parigi

Pompidou vuol diventare il maggiore partner di Atene

Il Presidente francese intende scavalcare gli USA nella fornitura di armi ai colonnelli - La concorrenza di Londra e Bonn Ricatti del regime nei confronti degli «alleati» della NATO

Il regime di Atene sembra essere oggetto di particolari attenzioni da parte di alcuni dei suoi maggiori alleati della NATO. Si direbbe che nelle capitali occidentali si cerca di offrire maggiore rispettabilità ai colonnelli, presi in contropiede dalle lotte studentesche, dalla tenace ostilità del mondo politico, dalla crisi della Chiesa, dall'inflazione galoppante e da altri problemi assillanti, in questa vigilia del sesto anniversario del loro colpo di Stato.

E' in corso, in effetti, la visita a Parigi del gen. Anghelis, capo delle forze armate elleniche, mentre il capo dell'esercito, gen. Zagorianos, sta per compiere una visita ufficiale a Washington. Nei prossimi giorni Atene accoglierà l'ammiraglio inglese Peter Hill Norton, capo dello stato maggiore britannico. Il ministro degli Esteri della Germania Federale, Scheel, ha rimandato al prossimo autunno il suo viaggio nella capitale ellenica, giustificato dal Cancelliere Willy Brandt col solito argomento che «la Grecia è comunque un Paese membro della NATO».

In tutti questi anni, sia la diplomazia statunitense, sia quella delle altre capitali della NATO non hanno mai fatto segreto del ruolo attribuito dalla strategia atlantica alla Grecia dei colonnelli, in questo punto nevralgico del Mediterraneo. Consapevoli di ciò i colonnelli di Atene hanno sempre cercato di trarre il massimo profitto da questa compiacente indulgenza dei loro alleati, sia per chiudere la bocca all'opposizione interna, sia per concludere vantaggiosi affari in ogni direzione.

Papadopulos ha rinunciato, all'inizio di quest'anno, agli aiuti militari diretti dagli Stati Uniti per permettere a Nixon di aggirare l'opposizione del Congresso, la quale bloccava i fondi destinati ai colonnelli.

Il generale Anghelis a Parigi sta trattando l'acquisto di aerei e carri armati francesi per le forze armate elleniche. Pompidou non ha mai nascosto l'ambizione francese di soppiantare gli Stati Uniti come principale fornitore di materiale bellico della Grecia. D'altronde la Francia, la unica insieme a Cipro a non aver approvato l'esclusione della Grecia dal Consiglio di Europa, occupa il secondo posto, dopo gli Stati Uniti, in materia di investimenti stranieri in Grecia, e si trova al primo posto nella vendita di centrali elettriche e di materiali di telecomunicazioni. Sembrano poi aver raggiunto una fase assai avanzata le trattative fra i due governi per creare in Grecia una delle più moderne industrie di aeronautica civile e militare, con la partecipazione della Dassault, la nota costruttrice dei «Mirages».

Anche l'Inghilterra e la Germania federale non hanno mai smesso di fornire materiale bellico, soprattutto sommergibili e navi da guerra, al governo dei colonnelli, in base ad accordi segreti. La Germania federale, d'altronde, occupa oggi il primo posto nel commercio estero della Grecia e i 300 mila greci emigrati, che lavorano nelle industrie tedesche occidentali, coprono con le loro rimesse una parte importante del deficit della bilancia dei pagamenti ellenici. Sia l'Inghilterra che la Germania federale si collocano nei primi posti dal punto di vista degli investimenti stranieri nella giovane e dinamica industria greca, favorita dal regime associato alla CEE. Ad Atene c'è chi sostiene che i colonnelli mercanteggiano le concessioni sul piano economico degli alleati della NATO con il rilancio di qualche personalità politica di destra o centrista arrestata per la sua opposizione alla dittatura militare.

Più di una volta i rappresentanti ufficiali della Francia di Pompidou, in visita ad Atene, hanno tenuto a ribadire il «concetto intransigente dell'indipendenza nazionale» che accomuna i governi attuali dei due Paesi. Di recente, nell'ambito di contatti bilaterali, questa comunità di principi in politica estera è stata ribadita anche nei rapporti di Madrid con la Francia e con la Grecia. Anzi, in quest'ultimo caso si è andati più in là, affermando che la Spagna e la Grecia hanno obiettivi strategici comuni nel Mediterraneo, che in realtà poi sarebbero quelli assegnati loro dagli USA.

Qual è la posizione dell'Italia, che si trova incastrata proprio in mezzo a questo triangolo di velleità autoritarie e antidemocratiche? La recente visita di Lopez Bravo a Roma, i colloqui tra la Spagna e la CEE che hanno inizio proprio in questi giorni, e l'interesse crescente del grande capitale italiano per l'industria greca non sono certamente segni di una politica di isolamento dei regimi autoritari, per la quale si battono le forze democratiche nel nostro Paese.

a. so.

Nuova ondata di esplosioni terroristiche a Cipro

NICOSIA, 8 aprile

Sono scoppiate trentadue bombe a Cipro prima dell'alba: venticinque a Paphos, sulla costa occidentale, cinque a Limassol, sulla punta sud occidentale dell'isola, e due a Larnaca, nel meridione.

Non si sa ancora esattamente su chi far ricadere la responsabilità di quest'ultimo attentato, ma è verosimile, a quanto è dato di sapere, che i responsabili siano i terroristi del generale Grivas, l'ex capo dell'EOKA che sostiene l'annessione dell'isola alla Grecia.

Nel corso di un'intervista rilasciata ieri, l'arcivescovo Macarios ha dichiarato che Grivas è l'ispiratore dei tre vescovi ribelli che hanno deciso, quali esponenti della Chiesa ortodossa dell'isola, di spogliarlo dalla carica religiosa col pretesto che egli detiene quella politica, in base al principio della incompatibilità tra potere spirituale e quello temporale.

Il comunicato sulla visita di Podgorni

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Auspicata una sollecita convocazione della Conferenza paneuropea nei prossimi mesi a Helsinki

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 8 aprile

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Dopo aver ribadito che lo stabilimento dei rapporti diplomatici normali tra i Paesi dell'Europa del nord, la RDT e la RFT crea grandi possibilità per sviluppare la cooperazione tra i Paesi del Baltico nei campi più diversi, la dichiarazione precisa che URSS e Finlandia svilupperanno ancor più i loro rapporti economici e commerciali nel quadro di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa.

Per quanto riguarda poi la situazione politica internazionale nel documento si sottolineano due aspetti: Vietnam e Medio Oriente. Per il Vietnam si rileva che la fine della guerra è stata una vittoria del popolo vietnamita e di tutte le forze della pace; per il Medio Oriente si ribadisce che «una giusta e solida pace dovrà essere basata sulla risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967».

c. b.

Nella cittadina di Aveiro

Aspri scontri in Portogallo fra polizia ed antifascisti

Gli agenti hanno aggredito un corteo di oltre 1500 persone che sfilava al grido di «Abbasso le guerre coloniali»

LISBONA, 8 aprile

Il centro della città di Aveiro è stato oggi teatro di una vigorosa manifestazione antifascista, contro la quale si è scatenata la polizia che, manganelli alla mano, ha caricato più volte i dimostranti. La manifestazione si è svolta in concomitanza con il «congresso della opposizione democratica», che conclude questa sera i suoi lavori. Il congresso — che si riunì per la prima volta nel 1969 per iniziativa dell'avv. Mario Sacramento — aveva deciso di tenere questa mattina una cerimonia commemorativa davanti alla tomba dello stesso Sacramento, spentosi qualche tempo addietro. Il governatore della provincia di Aveiro aveva però vietato la cerimonia, al pari di qualsiasi altra pubblica manifestazione.

Incuranti del divieto, oltre millecinquecento persone si radunavano davanti all'hotel Arvada, che sorge sulla piazza principale di Aveiro, mentre la polizia bloccava tutte le vie verso il cimitero. Gli agenti erano in assetto di guerra, con i fucili imbracciati, e tenevano al guinzaglio cani-poliziotto.

Il corteo, comunque, si muoveva egualmente e percorreva compostamente il corso principale della cittadina, inalberando un grande stendardo con la scritta: «La gioventù dice no alle guerre coloniali». Ben presto dalla folla si levavano grida di «Abbasso le guerre coloniali», «Abbasso la polizia politica», «Libertà» e «Democrazia». A questo punto i poliziotti si scagliavano contro il corteo in una furiosa carica, ed inseguivano poi i dimostranti nelle strette vie adiacenti.

Sotto le brutali percosse dei poliziotti fascisti molti manifestanti restavano contusi o feriti: fra essi Raul Rego, direttore del quotidiano di Lisbona *Repubblica*, la signora Soares, moglie del noto avvocato antifascista Mario Soares, mentre ad un fotografo che lavorava per un giornale italiano è stato sequestrato il rullino.

Quando nel pomeriggio il congresso si è nuovamente riunito, ha iniziato i suoi lavori con una ferma denuncia del brutale intervento repressivo operato nella mattinata dalla polizia.

Dalla prima

rappresaglie. Non dimenticheremo che è stato uno dei rappresentanti più autorevoli del padronato, a ributtare implicitamente sul governo le responsabilità di una politica dissennata, destinata a fallire contro la resistenza operaia.

E' necessario — ha concluso Pajetta — che quelle forze del lavoro che hanno dimostrato di essere le forze della responsabilità, dell'ordine contro la provocazione, facciano sentire il loro «basta!», chiedano che coloro cui spetta di far funzionare la vita democratica del Paese, la liberino dagli ostacoli che potrebbero, dopo la stagnazione ed il disfacimento, produrre la catastrofe.

ANDREOTTI

Il senso d'insicurezza di cui sopra dicevamo risulta rafforzato dall'avvio di quella fase consultativa, promossa dal PSDI, che già a partire dalla settimana entrante impegnerà i quattro partiti di maggioranza ed il PSI. Il calendario comprende da martedì a venerdì le riunioni delle direzioni repubblicana, socialista, liberale e democristiana per rispondere alla lettera con cui il segretario socialdemocratico ha proposto di avviare colloqui bilaterali per accertare la sussistenza delle condizioni per una possibile riedizione del centro-sinistra. Se, da un lato (a parte la curiosa situazione in cui viene a trovarsi il partito liberale) appare scontato che nessun partito rifiuterà di incontrarsi, dall'altro, non si registra il minimo segno di un'attenuazione della polemica.

E' stato, in particolare, il presidente del Consiglio a scagliare sulla scena una bordata contro l'idea stessa che si possa mettere in discussione la sua politica e la sua formula governativa.

Andreotti si è rivolto anzitutto ai democristiani per dire loro che le «posizioni differenziate» in vista del congresso sono ammissibili solo se preparano «per il dopo giugno un periodo di rinnovata compattezza» giacché «chi governa ha bisogno di avere sicurezza politica alle spalle». Insomma: anche dopo il congresso, il governo non solo non si tocca ma deve essere consolidato.

Chi dà ad Andreotti tanta sicumera? Egli fa un solo nome, quello di Forlani, e definisce «taluni liberi battitori fuori gioco» i suoi avversari in seno alla DC. E così scantona dal tema delicato delle cause e della consistenza della dissidenza interna alla DC e alla maggioranza. A queste forze egli rivolge un incredibile ricatto: dovete farmi governare — dice — per poter condurre «la pacifica gara economica entro e fuori il MEC, un'attiva politica estera e di pace e di cooperazione, la difesa dalla provocatoria criminalità e dal disordine», la «lotta contro lo alto costo della vita», la «ricostruzione dello stato democratico» e così via.

Andreotti è troppo scaltro per non essersi accorto di aver fatto lui stesso l'elenco dei suoi fallimenti, delle sue responsabilità, delle sue prove di inettitudine. Gli altri dovrebbero lasciarlo governare per affrontare in futuro i problemi che finora non ha saputo affrontare o, peggio, che ha provocato con la sua politica e le sue alleanze! La sua conclusione: «Il governo ha bisogno di sostegno e di respiro» è, da un lato, una ammissione di precarietà e di impotenza, e dall'altro, una pretesa arrogante condita con affermazioni palesemente provocatorie (come quella che con una maggioranza diversa da quella di centro-destra «si va nelle secche e si fa finir male la legislatura», che è una ben grave replica all'iniziativa socialdemocratica; o come quella che le opposizioni di sinistra avrebbero svolto una «azione di appoggio agli speculatori per ragioni di indiscriminata lotta politica»).

Andreotti ha avuto perfino l'ardire di rinfacciare al «popolare» Filippo Meda di non aver formato nel 1922 un governo che «avrebbe forse potuto salvare l'Italia dalla dittatura». Ma chi oggi, se non il suo governo e la sua politica dà spazio e si serve dei fascisti?

Infine il presidente del Consiglio ha chiarito i contenuti del suo «dopo giugno»: mettere alla testa della DC «caratteri fermi» e muoversi «con lo spirito del maggio 1972», cioè della svolta a destra.

La durezza polemica e l'arroganza nel sollecitare fiducia da parte di Andreotti non mitigano, tuttavia, minimamente la crisi della sua politica. Ancora ieri esponenti repubblicani (gli on. Biasini e Giorgio La Malfa) hanno ribadito che è «pericoloso e avventato scambiare timide manifestazioni di un temporaneo miglioramento congiunturale, legato a fattori casuali, con il superamento di una crisi di fondo di carattere strutturale»; e che «non si vede, come il PRI ha notato nel dibattito economico alla Camera, quale politica positiva il governo intenda adottare per condurre il Paese fuori da una crisi molto grave».

Il riferimento andreottiano alla «legislatura che finisce male» rende significativa la presa di posizione del fanfaniano on. Malfatti il quale ha detto che per elaborare una politica dc valida è necessario «scartare pregiudizialmente le ipotesi di elezioni anticipate».

Dal PSDI sono venute varie prese di posizione in riferimento all'inizio dei colloqui pentapartitici. Se in Preti è esplicita l'affermazione che il dialogo col PSI implica il mantenimento in piedi di questo governo, altri esponenti sfuggono al tema oppure introducono oscure varianti: è il caso di Cariglia il quale si è augurato che «il presidente del Consiglio non tralasci occasione per dimostrare, attraverso un voto di fiducia, la capacità di tenere saldamente in pugno la situazione» (dove rimane da chiarire se la richiesta tenda a consolidare il governo centrista proprio nel momento in cui si va al dialogo col PSI, o se invece nasconda qualche trabocchetto).

Il vice segretario del PSI, Mosca ha espresso apprezzamento per il fatto che il PSDI «riconosce l'incapacità dell'attuale coalizione di risolvere i problemi del Paese e riprende nei fatti la propria autonomia», aggiungendo tuttavia che il confronto promosso dai socialdemocratici «non autorizza a previsioni semplicistiche nè a facili ottimismi».

L'India ha assunto il controllo del Sikkim

NUOVA DELHI, 8 aprile

Il governo indiano ha assunto oggi il controllo del Sikkim su richiesta del sovrano locale. Questi, secondo dispacci indiani, ha chiesto a Nuova Delhi di nominare un funzionario quale «responsabile della legge e dell'ordine» nel piccolo regno, al confine tra Cina e India.

L'intervento dell'India fa seguito a dodici giorni di agitazione di massa per riforme politiche.

Ieri nella capitale del Sikkim si era svolta una massiccia dimostrazione.

Il movimento chiede una Costituzione scritta, riforme elettorali, riforme amministrative e agrarie, rilascio di detenuti politici.

Questa sera a Milano presentazione del disco «Sulle strade del Vietnam»

MILANO, 8 aprile

Domani sera, lunedì, alle ore 21, al Circolo «L'Isola di Milano» (ingresso dalla libreria Rinascita, via Volturno 35) verrà presentato il disco «Sulle strade del Vietnam» (registrazioni originali di canti popolari e di lotta effettuate da Emilio Sarzi Amadè), edito dalla Vedette Records.

Alla serata partecipano Edmonda Aldini, Franco Cerri, Lucia Mannucci, Tinin e Velia Mantegazza, Franco Nebbia, A. Virgilio Savona, Franco Trincale. Saranno inoltre proiettate diapositive a colori sul Vietnam.

La serata è organizzata dal gruppo ANPI del Palazzo della stampa democratica, dall'ARCI milanese e dal Circolo «L'Isola di Milano». Il gruppo ANPI del Palazzo della stampa democratica (viale F. Testi 75, Milano) devolverà lo intero ricavato della vendita del disco «Sulle strade del Vietnam» alla ricostruzione del distretto di Le Thuy, che si trova presso il 17° parallelo e che è stato uno dei più bombardati di tutto il Vietnam del Nord. Il gruppo ANPI fornirà il disco a chiunque voglia partecipare a questa iniziativa.

E' mancato

PIETRO FLORIO

(detto PAOLO)

di ANNI 65

premio fedeltà FIAT SIMA

Ne danno annuncio le figlie Adriana, Silvana col marito Vincenzo, nipoti Mauro e Cristina, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Domenico Lazzaro e Giancarlo Beccaria. Non fiori. I funerali in forma civile avranno luogo oggi 9 alle ore 14,30 partendo da via Bibiana 26.

Torino, 9 aprile 1973.

E' mancato il compagno

ROMEO TITTON

I compagni della 6.a Sezione porgono alla famiglia sentite condoglianze e sottoscrivono alla sua memoria lire diecimila per «l'Unità». I funerali in forma civile martedì alle ore 10 da via Donadeossola 8.

Torino, 9 aprile 1973.

Aldo Tortorella, Direttore
Luca Pavolini, Condirettore
Romolo Galimberti, Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.MI. Viale Fulvio Testi, 75 20100 - Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3580 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.430.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.600, trimestre 9.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.800, semestre 21.150, trimestre 10.900 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/39716 - Specificare la abbonamento postale.